

LA STORIA DEL GIORNO

IVANA DI MARTINO

FOCUS IN OGNI TAPPA SULLE TRAGEDIE CHE HANNO COINVOLTO L'ITALIA NEGLI ULTIMI ANNI: 5 TERRE E L'ALLUVIONE, A BRINDISI LA SCUOLA DOVE È ESPLOSA LA BOMBA, L'AQUILA IN RICORDO DELLE VITTIME DEL SISMA

«MI FACCIÒ UN GIRO D'ITALIA DI CORSA»

La 42enne milanese: «Un messaggio di speranza per chi come me è stato operato al cuore»

Ha detto

«Attraverso lo sport possiamo lanciare segnali positivi»

«Noi donne abbiamo una tenacia eccezionale»

«Come faccio? Il primo grazie è per la mia famiglia»

IVANA DI MARTINO
PODISTA

Camilla Martina
■ Milano

SCARPETTE AI PIEDI e via, per trasmettere un messaggio: insegnare con tenacia i propri obiettivi, piccoli o grandi che siano. Animata da questo intento Ivana Di Martino, milanese originaria di Monza, domenica intraprenderà la sua più grande impresa, una maratona lungo tutta l'Italia. La prima tappa la farà gareggiando nella staffetta benefica per Doppia Difesa (onlus contro la violenza sulle donne, fondata da Michelle Hunziker e Giulia Bongiorno) interna alla City Maraton di Milano, poi si muoverà alla volta della seconda Aosta, e da lì verso

Torino, 5 Terre, Roma, Cagliari, Palermo, Catanzaro, Brindisi, Potenza, Napoli, Campobasso, L'Aquila, Ancona, Perugia, Firenze, Medolla, Venezia, Trieste, Trento e Monza/Milano. Ventun km al giorno per 21 giorni, a dimostrazione che, a 42 anni con tre figli e un passato cardiologicamente tutt'altro che semplice, si possa percorrere col sorriso la strada dei propri sogni.

Ivana, perché questa impresa? «Per veicolare un messaggio positivo. Sullo sfondo la lotta alla violenza sulle donne e focus di ogni tappa le tragedie che hanno coinvolto l'Italia negli ultimi anni. Da qui la scelta di passare dalle 5 terre per l'alluvione, da Brindisi e, in particolare, della scuola Morvillo Falocone dove è esplosa la bomba, dall'Aquila in ricordo di Michela Rossi tra le vittime del sisma».

Correrà da sola? «Sì anche se, di tanto in tanto, come nel caso dell'Aquila in cui correrò con il fratello di Michela Rossi, qualcuno mi si affiancherà. Da quando ho attivato il blog a gennaio sono stata inondata di messaggi (già 12mila accessi ndr). Sarò poi seguita da un camper fornito da Laika in cui saranno presenti Gianluca Rospo che porterà avanti una tesi di verifica degli effetti dell'impresa sul mio fisico, l'amico e runner Vinicio Zanoboni, e la ragazza nonudente che segue quo-

tidianamente. Infine il Centro cardiologico Monzino mi monitorerà passo passo con uno strumento apposito».

I problemi di salute avuti non l'hanno quindi dissuasata?

«Ho subito due interventi: un'ablazione cardiaca per porre rimedio ai circa 20mila extra-sistoli al giorno e la chiusura del forame ovale che mi procurava forti emicranie, ma la mia passione non si è esaurita, anzi».

Da quanto dura la sua passione per la corsa?

«È nato ad 11 anni, stimolato da mio fratello, sognavo di girare tutta l'Italia correndo. Quando indosso le scarpette mi sento in pace».

E la sua famiglia cosa ne pensa?

«Ho un sostegno a 360 gradi. Mio marito, insieme ai miei tre figli, sarà con me nelle ultime tappe mentre mio cognato, con la sua ditta Alfa valvole, mi ha aiutato facendosi carico di una parte dei costi insieme ad altri generosi piccoli sponsor».

Complicato organizzare tutto da sola?

«Sì, soprattutto contattare tutti i Comuni che, però, hanno aderito con passione. Anche la logistica non è stata semplice: dormirò ogni volta in un albergo diverso, per potermi riposare al meglio, e partirò ogni mattina alle 10-10.30. Il tutto dopo un allenamento ormai divenuto quotidiano, per migliorare la mia capacità di recupero».

LE TAPPE



